

LETTURE DOMENICALI

TRACCIA DI RIFLESSIONE A CURA DI ANGELO CASATI

Ottava domenica dopo Pentecoste – 15 luglio 2018

Ti sta davanti una via. Forse potremmo leggere i testi biblici di questa domenica dietro questa suggestione: "Ti sta davanti una via". Puoi essere fedele o no alla via che ti sta davanti. O forse puoi anche perderla o cancellarla dal tuo sguardo. Ma quale sarebbe il risultato in un caso o nell'altro?

E iniziamo dal libro di Giosuè. Abbiamo lasciato Giosuè la scorsa domenica nel pieno del successo di vittorie strepitose. Oggi il libro magnifica gli anni a seguire. Mai però, diremmo, puntare tutto sui capi: muore Giosuè, poi muoiono gli anziani che erano stati spettatori delle grandi opere di Dio ed ecco "sorse" – dice il libro – "una generazione che non aveva conosciuto Dio né l'opera che aveva compiuto in favore di Israele". E fu un precipitare. Il libro ripete, quasi un ritornello: "gli israeliti fecero ciò che è male agli occhi del Signore e servirono i Baal, abbandonarono il Dio dei loro padri che li aveva fatti uscire dalla terra di Egitto e seguirono Itri dei tra quelli dei popoli circostanti e si prostrarono davanti a loro".

Stava davanti a loro una via, quella della libertà, il loro era stato un Dio che tifava per la libertà: finiscono prostrati, davanti a dei che portano il nome di baal, cioè di padroni, una religione da schiavi. Il libro avverte che si è finiti in una storia di depredati. Non tanto perché lo volesse Dio. E' l'esito, esito triste di una vita o di una società idolatrica: depredati! Depredata della sua dignità l'umanità, ma anche la terra, la casa comune.

Papa Francesco anni fa, a santa Cruz de la Sierra in Bolivia, parlando ai movimenti popolari, avvertiva: "Si stanno producendo danni forse irreversibili all'ecosistema. Si stanno punendo la terra, le comunità e le persone in modo quasi selvaggio (...). L'ambizione sfrenata di denaro che domina. E il servizio al bene comune passa in secondo piano. Quando il capitale diventa idolo e dirige le scelte degli esseri umani, quando l'avidità di denaro controlla l'intero sistema socioeconomico, rovina la società, condanna l'uomo, lo fa diventare uno schiavo, distrugge la fraternità interumana, spinge popolo contro popolo e, come si vede, minaccia anche questa nostra casa comune".

Guardate, i problemi sono grandi, enormi e non ci va di passare né per ingenui né per semplicisti, ma se siamo arrivati al punto di barricarci così che non ci arrivi il grido lacerante della terra, se siamo arrivati al punto di erigere muri così che non ci disturbi la desolazione di creature che sono esseri umani come noi, il pianto di donne e bambini, la loro morte, se questo sta succedendo, siamo in vista di depredazione: depredati in umanità. Storie dei nostri giorni.

Ci sta davanti una via. Chiede fedeltà.

Ma anche i discepoli avevano davanti agli occhi una via. Dove erano quando Giacomo e Giovanni si fecero avanti a fare una questione di posti: "Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra"? Erano su una strada in salita che portava a Gerusalemme, stavano camminando dietro di lui ed erano come sgomenti e impauriti per quello che lo avevano sentito dire, storie di ultimi che diventano primi e di primi che diventano ultimi. E, quasi a rincarare la dose, eccolo aggiungere quello che stava per accadergli: "Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà".

Stava davanti ai loro occhi la via, gliela leggevano in faccia, al loro Maestro. E li prendeva sgomento e paura. Come reagiscono? Noi ci meravigliamo. "Come poté succedere" ci chiediamo "che, dopo parole come queste, due si facessero avanti a chiedere posti? E gli altri, subito dopo, ad indignarsi, forse perché ai posti ci tenevano pure loro. Come è possibile, pochi secondi dopo? Mi indigno, ma, vedete, è un attimo, perché subito mi attraversa un pensiero: non succede anche a me, che in chiesa leggo le parole del Signore, di uscire due minuti dopo esco e di non trovarmi più sulla sua via?"

Gesù dice loro che questioni di posto le fanno le autorità mondane, dominano le nazioni. E aggiunge – mi fa sempre tanto pensare questa aggiunta – : "Ma tra voi non è così!". E' questa la differenza cristiana: "tra voi non è così". Tra voi tutta un'altra cosa. Ma è poi vero? Che tra noi è tutta un'altra cosa? Forse c'è da chiedersi se non ci siamo omologati al mondo – ma anche come chiesa – prendendo lo stile, gli abiti, i seggi, i proclami, le normative, le forme dei governatori del mondo. Ma se succede, tra noi, quello che succede dappertutto, che cosa ci sta a fare la nostra fede? Diventa insignificante, sale insipido. La sorpresa dovrebbe essere questa: che nei nostri ambienti è diverso. E che la gente possa dire: "Ma sai? Là è diverso!".

"Tra noi non è così" lo poteva dire Paolo ai cristiani di Tessalonica, dove i neoconvertiti facevano ogni giorno esperienza di una autorità lontana da ogni ombra di cupidigia, lontana da ogni ricerca di gloria. "Invece" – parla Paolo, ascoltate! – "siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre ha cura dei propri figli". Dal dominio alla tenerezza. E' una rivoluzione, una rivoluzione dei rapporti.

Tra voi è diverso. Ma il diverso è Gesù: diverso era lui, diverso il suo stile. E allora chiudiamo con le parole di Gesù: "Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti".

Ti sta davanti la via. A volte – vi confesso – mi sembra di essere cieco. Marco al nostro episodio fa seguire quello del cieco di Gerico, Bartimeo, il racconto del suo grido a Gesù che passava. "Che cosa vuoi che io faccia per te?" gli chiese Gesù. E il cieco gli rispose: "Rabbunì, che io veda di nuovo!". E Gesù gli disse: "Va', la tua fede ti ha salvato". E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

A volte mi sembra di essere Bartimeo, con un bisogno di vedere di nuovo, di vedere di nuovo la strada di Gesù. Che mi si aprano gli occhi e possa seguirlo lungo la strada: "Tra voi non è così".